

GALLERIA

di ENZO SANTESE

L'ARTE PRIMA
DEL VIAGGIOVENEZIA, *Aeroporto*, opere di Toni Zanussi

Lo scorso anno, l'Aeroporto "Leonardo da Vinci" di Roma ha ospitato una rassegna di Toni Zanussi e quell'occasione è stata un evento culturale con notevole riscontro di critica e di pubblico.

Migliaia di passeggeri hanno avuto modo di entrare nella sua poetica, conservando dentro di sé la fragranza di un augurio, scritto nei colori accesi di un'atmosfera lontana dai clamori e dalle problematiche di ogni giorno, in una dimensione dove il silenzio esalta il tratto armonico di un universo che funziona come un perfetto meccanismo cosmico.

D'altro canto, nelle sale d'attesa si consuma la cifra più consistente dei tempi morti di un viaggio, nei quali le persone possono innestare la loro volontà di lettura e di visione; in questo caso l'artista di Qualso, per il genere di pittura e di scultura che pratica, è tra i più adatti a sintonizzarsi con le peculiarità del luogo e le valenze metaforiche dello spostamento nello spazio.

In effetti è come se numerosi monitor di un enorme quadro-regia fossero accesi a inquadrare situazioni, nelle quali i misteri della materia e delle sue trasformazioni si rendessero evidenti nell'incandescenza di un pigmento, che non copre la superficie ma ne svela le profondità virtuali. In questi giorni una corposa mostra personale è allestita nella Sala Vip Tintoretto dell'Aeroporto "Marco Polo" di Venezia, una città cara a Zanussi anche perché qui si svolge una parte del suo itinerario esistenziale.

Già nella fase preliminare al volo, aspettando il momento dell'imbarco verso le più disparate destinazioni del mondo, le persone possono gustare la visione delle opere, come se guardassero attraverso gli oblò e vedessero apparire corpi luminosi che tracciano scie, capaci di descrivere di volta in volta orbite

rettilinee, ellittiche, arrotondate, lungo le quali si muovono corpi geometrici che richiamano nella loro struttura semplificata numerose realtà, dall'aquilone all'aero, dalla luna alla sfera.

Quest'ultima è la traduzione visiva di un mondo che si muove nella logica celeste con millimetrica precisione, dando vita alla meraviglia della perfezione cosmica. Ciò è esattamente il contrario di quello che avviene sulla su-



perficie terrestre, dove Zanussi individua diversi argomenti di preoccupazione e di disarmonia: dai problemi ambientali a quelli etnici, dalle questioni della convivenza a quella del rispetto della vita.

A questo proposito resta una pietra miliare la "Tenda della Pace", della quale Furio Honsell, rettore dell'Università degli Studi di Udine – una delle due voci, assieme a Marisa Vescovo, che compaiono sul catalogo edito nell'occasione – afferma: "Sulle sue falde sono dipinti Cosmogonie e Voli e frasi nei vari alfabeti della Terra che esprimono sapienze antiche ma ancora attuali. E poi, tutt'intorno, ci sono sassi bianchi e colorati, ruvidi e lisci che provengono da tante parti del mondo, che Toni Zanussi deve aver raccolto in una ricerca durata tutta la sua vita."

Proprio quei sassi sono metafore della volontà di ricomporre il reale secondo i moduli di una semplicità d'altri tempi, ma estremamente efficace a neutralizzare il rumore fragoroso del presente, che non permette ai singoli di ascoltare le ragioni degli altri. L'artista indica questa come la prima condizione per ristabilire ovunque una convivenza e un'attitudine a considerare la diversità una potenziale ricchezza, per chi la comprende a pieno.

E' in pratica la sostanza primaria di una riflessione che innerva da sempre l'idea del pittore che ha costantemente presente la lezione di David Maria Turoldo, Ernesto Balducci e Rigoberta Menchù.

Immagine: TONI ZANUSSI, arco volo cosmogonico (2003)